

## Multinazionali in Colombia

In Colombia, mettendosi d'accordo con i gruppi paramilitari, le famigerate AUC, con i capi di queste organizzazioni, Carlos Castaño, Salvatore Mancuso, *Jorge 40* (solo per citarne alcuni), le multinazionali hanno portato avanti i loro affari sfruttando la mano d'opera a basso prezzo e utilizzando i loro fondi per annichilire sindacati e organizzazioni sociali che volevano combattere lo sfruttamento dei lavoratori e il furto delle risorse naturali del proprio paese.

Un affare, in termini commerciali, di proporzioni gigantesche: la Chiquita Brands International, che commercializza fra gli altri marchi anche Dole, nel periodo in cui ha contribuito con 1,7 milioni di dollari alle torture, alle mutilazioni, agli squartamenti con la motosega e alle più pulite esecuzioni extragiudiziali commesse dalle AUC, ha avuto un guadagno netto di 49,4 milioni di dollari; la Drummond è una multinazionale del carbone che nel 2005 contava più di 5.000 dipendenti e un ricavo lordo dalle vendite di 1.798 milioni di dollari. Un mostro, anche in confronto alla Chiquita, un mostro non solo per la dimensione delle sue operazioni. Basti pensare che mentre la Drummond sta ancora sperando che venga eliminato il suo più grande avversario in Colombia, Francisco Ramiro Cuellar, Presidente del Sindacato Sintraminercol, e nel frattempo nega tutte le accuse per cui è sotto processo nei tribunali statunitensi, la Chiquita nell'ultimo quarto del 2006 ha accantonato i 25 milioni di dollari che rappresentano la somma minima di indennizzo per i crimini commessi in Colombia, portando le perdite per il 2006 ad un totale di 96 milioni di dollari; niente paura, nel 2005 ne aveva guadagnati 131. Quantomeno sembra un passo avanti verso una vera responsabilità sociale dell'impresa, almeno l'aver riconosciuto pubblicamente le proprie responsabilità, ma di certo chi ha letto *Cento anni di solitudine* di Marquez, e anche chi non l'ha letto, non si può scordare il massacro di 3000 lavoratori agricoli della Chiquita.

*Quando si chiamava United Fruits Company, nell'anno 1928 massacrò più di 3000 lavoratori in Sierra Magdalena. Tutti questi lavoratori e lavoratrici massacrati dall'esercito colombiano per ordine della United Fruits Company, furono buttati in mare. Li misero negli stessi vagoni con cui trasportavano le banane, li caricarono sulle navi, poi li gettarono a mare. La storia riporta il numero di circa 3000 persone documentate, ma nessuno sa con precisione quante in realtà morirono. (Edgar Paez – Sinaltrainal Colombia)*

Non dobbiamo pensare, in Italia, di essere privi di responsabilità: responsabilità in quanto parte dell'occidente ladro, sfruttatore delle risorse dei "paesi in via di sviluppo", oppressore e assassino della forza lavoro a basso costo che siamo e stiamo andando a cercare in quegli stessi paesi.

In particolare, tutti i giorni compriamo al mercato le banane "col bollino blu" e pensando agli 1,7 milioni di dollari che quei bollini hanno portato nelle casse paramilitari, abbiamo anche responsabilità rispetto alle AUC, a cui abbiamo fornito uno dei suoi maggiori rappresentanti, Salvatore Mancuso, capo militare, fino al fratricidio di Fidel Castaño ai danni del fratello Carlos, e poi capo assoluto dei paramilitari. La famiglia Mancuso, calabrese, opera nella zona di Gioiatauro, e "casualmente" importa cocaina in grandi stive: interi container che giungono da un lontano paese dell'America Latina.

Se a questi non nobili natali, di cui certo non andiamo fieri, aggiungiamo il supporto che come paese e come Unione Europea abbiamo dato e stiamo dando al FALSO processo di smobilitazione dei paramilitari<sup>1</sup> portato avanti dal governo Uribe negli ultimi 2 anni e l'aver ricevuto a braccia aperte, oltre al presidente stesso, due dei più grandi criminali della Colombia, Luis Camilo Osorio e Jorge Noguera, rispettivamente in qualità di ambasciatore e di console a Milano, credo personalmente di non avere la coscienza a posto.

Il primo, Luis Camilo Osorio, prima di rifugiarsi in Italia, aveva, in qualità di Fiscal<sup>2</sup> General, destituito o licenziato la quasi totalità dei giudici e degli investigatori impegnati in casi di violazione dei diritti umani commessi da esercito e paramilitari, condannando le vittime a non avere mai la verità, la giustizia e la riparazione che tanto anelano e che è un loro diritto inalienabile.

Il secondo, Jorge Noguera, è stato "spedito" in Italia dal suo amico, il presidente Uribe, subito dopo l'arresto di Rafael Garcia, subalterno di Noguera, capo del dipartimento di informatica del DAS<sup>3</sup>, arrestato per corruzione e favoreggiamento: dietro compenso cancellava i file dei capi paramilitari e dei narcotrafficcanti dagli archivi del DAS. Garcia ha trascinato nel fango anche il suo capo, con accuse ben più gravi. Secondo le confessioni di Garcia, Jorge Noguera manteneva una stretta relazione con *Jorge 40*, leader del blocco nord delle Autodefensa Unidas de Colombia, la più grande formazione paramilitare del paese oltre che con Luis Eduardo Cifuentes ('El Águila'), capo dei paramilitari del Cundinamarca (la regione di Bogotá); Carlos Mario Jiménez o 'Macaco' del Blocco Central Bolivar, Miguel Arroyave, a capo del Blocco "Centauro" che operava a Bogotá e negli *Ilanos* del sud (nelle regioni di Meta, Casanare, Guaviare e Vichada) prima di venir ucciso dai suoi stessi uomini nel settembre 2004. Noguera e altri funzionari del DAS passavano ai paramilitari le liste di sindacalisti da "rendere silenziosi" e gli facilitavano il compito<sup>4</sup>.

Come si suol dire, "non ci facciamo mancare niente", nemmeno il centro vendite per l'Europa continentale della Drummond Company, una multinazionale che si contraddistingue per la trasparenza con cui conduce le sue operazioni. Del centro vendite di Milano ci sono solo i numeri di telefono e di fax Milano, come compare sul sito dell'impresa [www.drummondco.com](http://www.drummondco.com)

*Italy Office*

*Telephone: 39-02-380-93568*

*Telefax: 39-02-380-93574*

---

<sup>1</sup> Il computer di *Jorge 40* conteneva le email in cui ordinava ai suoi uomini di reclutare dei contadini perché figurassero come paramilitari durante le cerimonie di smobilitazione, un trucco che gli ha consentito di mantenere attivi i veri paramilitari, mentre all'apparenza rispettava gli accordi di pace. "Preparateli per il giorno della smobilitazione, fate in modo che almeno possano marciare e cantare l'inno (delle AUC)", dice una email (*Colombian warlord incriminated by his own laptop, Reuters*)

<sup>2</sup> La Fiscalia è un organo simile alla Procura creato in Colombia con la costituzione del 1991, che si occupa dei crimini commessi dalle forze "dell'ordine", polizia, esercito, ecc., contro i cittadini colombiani.

<sup>3</sup> Departamento Administrativo de Seguridad, controlla uscite ed entrate dal paese e costituisce una sorta di servizio segreto del paese.

<sup>4</sup> Il DAS ha dimostrato una estrema incompetenza nel riorganizzare le misure protettive per Ramirez (il ritiro della macchina blindata e delle apparecchiature radio delle guardie del corpo). Il loro "studio di sicurezza" è durato meno di 10 minuti e ha ignorato quello che SINTRAMINERCOL descriveva come un recente "aumento di minacce, pedinamenti, molestie, spionaggio degli uffici del sindacato e della casa di Francisco Ramirez (*Sean Donahue, The Narco News Bulletin*)

E non è nemmeno possibile dal sito della Drummond, avere informazioni finanziarie. C'è bisogno di effettuare un accreditamento come investitore per poter accedere ad un'area protetta del sito; nemmeno la Coca Cola arriva a tanto, ma evidentemente come la Chiquita, anche la Coca Cola ha a cuore il suo marchio e la sua immagine molto di più della multinazionale del carbone. La quale invece sembra avere a cuore... i dollari: 1.798 milioni di dollari per la precisione. Dollari, o euro, che abbiamo portato anche noi nelle tasche della famiglia Drummond. Come? Tramite Enel, tramite Edison, Tirreno Power, Unicoal, tutte Spa italiane che ottengono forniture di carbone dalla Drummond. E che noi usiamo per avere l'energia elettrica, il riscaldamento, ecc.

La nostra bolletta dell'Enel, quella di tanti cittadini italiani hanno assemblato i pezzi degli Ak-47, hanno comprato le 4 pallottole che hanno ucciso nel 2001 Valmore Locarno, Victor Orcasita e Gustavo Soler, leader sindacali del SINTRAMINERCOL alla miniera di carbone di La Loma, Colombia.

“Avete un problema con la Drummond”, così hanno detto i paramilitari della AUC a Valmore, Victor e Gustavo quando sono andati a cercarli per ridurli al silenzio, per eseguire una condanna, la condanna della Drummond.

Ed è anche la condanna dell'Enel, di Edison, ecc... e di chi consuma la loro energia.

O di chi mangia le loro banane...